

Diamanti da investimento, dubbi e scarsa informazione ...



Negli ultimi anni, soprattutto in questo periodo di crisi, per molti è diventato forte il desiderio di conoscere qualcosa di più su fonti di investimento alternative al classico “mattone”.

Molte banche e promotori finanziari stanno investendo molte risorse per invogliare le persone ad investire sui diamanti e sempre più spesso mi soffermo a parlare con clienti che vogliono capire se l'investimento proposto sia o meno un “AFFARE”.

Quindi, ispirato da un articolo trovato su una rivista di settore, ho deciso di riportarvi la mia esperienza da addetto ai lavori, poiché mi sono accorto che quando si parla di diamanti da investimento ci sono molti dubbi e soprattutto scarsa informazione.

In questo articolo non mi dilungherò nel descrivere le proprietà del diamante o quali caratteristiche deve avere un diamante da investimento, argomento già trattato nella guida [“I DIAMANTI: IL DONO PIU' PREZIOSO DELLA NATURA”](#), ma cercherò di suggerirvi alcuni aspetti importanti da prendere in considerazione quando si pensa di investire in diamanti.

PER CHI HA SOLDI ED È IN CERCA DI UN INVESTIMENTO DA FAR FRUTTARE IL DIAMANTE SEMBRA LA SOLUZIONE GIUSTA. SARÀ COSÌ? PERCHÈ NON COMPRARLO IN GIOIELLERIA? E IL DIAMANTE SINTETICO COME CAMBIERÀ IL MERCATO?

Perché comprare diamanti?

Il prezzo dei Mercati azionari incerti e talvolta turbolenti, crisi di fiducia nell'immobiliare, asset con scarsi rendimenti o troppi rischi: in cosa può investire, allora, chi ha qualche risparmio da far fruttare? La risposta, ad oggi, sembra pressoché univoca: il diamante ormai è considerato il “mattone” del Terzo Millennio. Rispetto ad altri beni, presenta una serie di vantaggi indubbia: indistruttibilità, rendimenti costanti, nessuna tassa sul reddito, sul capitale o di successione (soltanto l'Iva), vantaggi fiscali; insomma un “bene rifugio” di tutto rispetto.

Ma a fronte di tutti questi pro, quali sono i contro? Distrarci nel settore dei diamanti da investimento richiede dunque la necessità di fornire una risposta ad una lunga serie di domande.

Ad esempio :

- A chi conviene investire in diamanti, mercato che fino a poco tempo era riservato ad una nicchia e oggi invece si allarga ad un numero sempre maggiore di risparmiatori?
- Dove si acquistano i diamanti “da investimento”?
- È il momento giusto per investire in diamanti?
- Quanto costa un diamante?
- Quali sono gli aspetti da considerare prima di acquistare una pietra preziosa?
- Come si investe in diamanti?
- Come si sceglie un diamante da investimento?
- Quali criteri di scelta si devono rispettare?
- Quanto posso investire?
- Quali sono i rischi dell’investimento sui diamanti?
- Una volta in nostro possesso, la rivendita per il recupero dell’investimento è garantita e, se sì, in che modo?
- E quanto è inquinato il settore dalla diffusione sempre più massiccia di diamanti sintetici, quelli prodotti da un processo tecnologico e non geologico?

....

Quando si parla di diamanti da investimento, la prima cosa che bisogna sapere è che non si tratta di un investimento di tipo speculativo; se acquisto un diamante oggi, non posso illudermi di poter realizzare un guadagno o di recuperare lo stesso importo nel breve termine; solo il lungo periodo mi garantisce di tutelare il mio investimento.

Qualsiasi tipo di investimento non ti può garantire con certezza un guadagno, quando si investe in diamanti si è soliti parlare di garanzia perché il diamante, secondo un andamento storico che va dagli anni '80 sino ai giorni nostri, nel lungo termine non ha perso mai il suo valore e non ha subito nessuna inflazione monetaria e finanziaria, né tantomeno ha risentito di cambiamenti politici, calamità naturali ed umane. Le quotazioni dei diamanti sono destinate a **creocere** continuamente oltre l’inflazione e la svalutazione della moneta, perché c’è sempre **più richiesta** da nuovi mercati in via di sviluppo, ma una **disponibilità** sempre **minore**. Oltre al suo rendimento “garantito” nel tempo, altri aspetti importanti ci possono invogliare a preferire un investimento in diamanti rispetto ad altri:

- la liquidità garantita: a livello mondiale e in qualsiasi contesto politico c’è sempre richiesta di diamanti
- la facile trasportabilità: in piccole dimensioni si possono concentrare grandi capitali
- la durevolezza: un diamante non ha bisogno di manutenzione, non deve per forza essere tenuto in cassetta di sicurezza ma può essere indossato senza diminuire il suo valore
- la non tassabilità: il diamante è un bene esente da tasse, non è soggetto a tassazione sulle plusvalenze o sulla successione ereditaria, non ha nessuna commissione di ingresso né di uscita e non ha nessuna spesa annuale
- la bellezza: impagabile è l’emozione di possedere una cosa bella, preziosa, unica e sempre di moda.

A chi conviene investire in diamanti?

Il mercato dei diamanti da investimento fino a poco tempo era riservato ad una nicchia, oggi invece si allarga prepotentemente tra i risparmiatori: nel 2015 il valore del mercato dei diamanti in Italia è cresciuto del 20%, passando da 190 a 230 milioni di euro (secondo stime riferite da Intermarket Diamond Business all’Adnkronos). Rispetto al 2013, il picco è addirittura del +78% (128 milioni). Si allarga il target degli investitori: il mercato dei diamanti diventa sempre più democratico, essendo un investimento possibile a partire da poche migliaia di euro, cifre che non sono tassate né all’acquisto (Iva a parte) né alla rivendita.

Dove si acquistano i diamanti “da investimento”?

I più risponderanno “il diamante da investimento si acquista in banca”.

È un fenomeno commerciale tutto italiano che si svolge nelle banche da oltre 20 anni. Esse si rivolgono ai propri correntisti inducendoli a credere che esistano particolari diamanti che si rivalutano indipendentemente dalle variazioni del cambio

€/€ e delle quotazioni del listino "Rapaport" (il Rapaport Diamond Report è il listino di riferimento per i diamanti). Grazie a numerosi articoli di stampa "compiacenti" e ad inserzioni pubblicitarie "ambigue", le banche dichiarano che questi diamanti **NON** sono venduti nelle gioiellerie. In tutti gli istituti bancari sono soliti usare come listino di riferimento quello de "Il Sole 24 Ore", dove vengono indicati i prezzi come se fossero "quotazioni"; questi sono uguali in tutte le banche, alimentando nel correntista quel senso di fiducia di avere scoperto le vere quotazioni del diamante da Investimento. La banca, in Italia, si procura i diamanti attraverso società intermediarie, come ad esempio Diamond Private Investment. Il servizio è attivo attualmente in circa 22mila sportelli bancari presso i quali l'investimento medio sui diamanti è di 20mila euro.

Il canale bancario è relativamente nuovo a questo tipo di investimento, mentre più antico e consolidato è il mercato degli operatori al dettaglio, costellato da professionisti che offrono al consumatore pietre certificate di carature e qualità diversificate. Ovviamente i **diamanti acquistati in banca non sono diversi da quelli che puoi acquistare in gioielleria**, anzi le operazioni sul diamante perseguite dal ramo finanziario si configurano più che altro come un tentativo di sovrapporsi alla distribuzione commerciale tradizionale e non sempre sono accompagnate dalla stessa professionalità.

Volete un diamante?

Un gioielliere onesto e competente è quasi sempre un'opzione più conveniente di una banca. Almeno le proprietà estetiche e gemmologiche delle pietre vi verranno illustrate da un professionista responsabile che ci mette la faccia.

Quanto costa un diamante?

Qui si entra in un campo minato: come si determinano le quotazioni e i prezzi? Non esiste infatti una fonte universale: le banche fanno riferimento alla quotazione **trimestrale in euro** riportata sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" (listino creato da le società di investimento inserito sul quotidiano come inserzione pubblicitaria); invece il canale commerciale tiene conto dei valori pubblicati con cadenza **settimanale in dollari** sul listino Rapaport, il quale riporta le quotazioni rilevate alla borsa di New York.

Esiste anche un listino meno famoso il DIAMOND RETAIL BENCHMARK (DRB), che stabilisce un prezzo di riferimento del diamante al consumatore al netto dell'iva; questa lista è redatta su dati di mercato oggettivi, trasparenti e controllati da rappresentanti di produttori, commercianti, negozianti e consumatori. Sia il Rapaport che il Diamond Retail Benchmark non rappresentano un listino ufficiale di vendita (come invece esiste per l'oro), piuttosto una guida per determinare i prezzi che subiscono l'influenza di molte altre variabili.

È chiaro fin da subito che le banche usano un listino legato al mondo della finanza dove tra commissioni e competenze, il prezzo può aumentare di molto rispetto alle quotazioni che si trovano in gioielleria, molto più vicine al valore commerciale del diamante.

Analizzando i due listini :



Il Sole 24 Ore
Mercoledì 6 Luglio 2016 - N. 184

QUOTAZIONI DIAMANTI DA INVESTIMENTO

Quotazioni omnicomprensive in euro 6 Luglio 2016

COLORE	PUREZZA	PESO			
		Ct. 0,50	Ct. 0,75	Ct 1,00	Ct 1,50
River D	IF	11.438	20.362	47.933	85.832
River D	VVS1	7.093	13.061	24.723	58.043
River E	IF	9.468	16.286	35.688	59.734
River E	VVS1	6.020	11.288	21.284	49.015
Top Wesselton F	IF	8.798	15.393	28.990	54.297
Top Wesselton F	VVS1	5.482	10.480	19.562	39.664
Top Wesselton G	IF	8.321	14.779	27.480	45.625
Top Wesselton G	VVS1	5.051	9.673	17.413	34.825
Wesselton H	IF	7.150	12.482	21.727	37.716
Wesselton H	VVS1	4.408	8.707	15.263	29.023
Top Crystal I	IF	5.849	10.862	19.470	33.842
Top Crystal I	VVS1	3.869	7.256	12.900	24.508

A cura di:
Taglio, simmetria e proporzioni: Excellent e very good. Fluorescenza nili o slight
Certificazione HRD o GIA. Solo Diamanti "Etici" che rispondono alle risoluzioni ONU ed
al Kimberley Process Certification Scheme le quali garantiscono la provenienza da
paesi non coinvolti in eventi bellici, di terrorismo o di sfruttamento del lavoro minorile.



JULY 1st 2016

THE DIAMOND RETAIL BENCHMARK

DIAMOND RETAIL BENCHMARK FOR POLISHED DIAMONDS

Powered by www.idexonline.com

	IF	WS1	WS2	VS1	VS2	S11	S12	S13	I1	I2	I3
D	27130	21811	19324	15313	14300	11110	9563	8267	6833	4586	2667
E	21314	18451	15439	14046	12518	10724	8916	7747	6310	4044	2411
F	16824	15691	14427	13538	11751	10337	8787	7617	6047	3909	2386
G	14300	13284	12391	11879	10853	9951	8397	7225	5653	3909	2386
H	11366	11238	10853	10595	9951	9045	7747	6833	5255	3497	2245
I	9434	9304	8916	8787	8397	8007	6964	6310	5122	3083	2245
J	8267	7877	7747	7356	7225	6833	6310	5653	4451	2386	2105
K	6964	6702	6441	6310	6047	5785	5388	4720	4044	2386	2105
L	6310	6179	6047	5785	5520	5122	4720	4315	3772	2386	1963
M	5785	5520	5255	4854	4586	4180	3909	3772	3497	2386	1821
N	5520	5388	5122	4720	3772	3497	3360	2806	2386	2245	1821

Round 1.00-1.24

Prendiamo in considerazione un diamante da 1,00 Ct., colore D e purezza IF : (vedi prima riga dei listini sopra)

quotazione Il Sole 24 Ore **47.933 €** (listino di solito usato dalle società di investimento e banche)

quotazione DRB 27.130 \$ + IVA [con cambio €//\$ = 1,1] equivale a **30.089 €** circa (prezzo che si può trovare in gioielleria)

Salta subito all'occhio come i due prezzi siano molto distanti, quindi anche quando una società di investimento o una banca ci propone diamanti "d'occasione" con particolari sconti, dobbiamo verificare se l'acquisto è realmente un vero affare come vogliono farci credere; con nostra grande meraviglia scopriremo che, nella maggior parte dei casi, **il prezzo che ci può fare il nostro gioielliere di fiducia sarà inferiore a qualsiasi "occasione" proposta dalla società di investimento.**

Come si sceglie un diamante da investimento?

Non esiste una regola universale per acquistare diamanti, come molti cercano di farci credere, ma tutti i mercati anche quello delle pietre preziose segue la legge della domanda e dell'offerta. Sembrerebbe ovvia la precisazione per cui i diamanti da investimento dovrebbero essere sempre di alto livello qualitativo: taglio brillante (rotondo), caratura che va da un da 0.5 a 2 ct., alte caratteristiche di purezza e colore; il tutto certificato da un istituto gemmologico internazionale come Gia, Hrd o IGI di Anversa. Purtroppo questo non è sempre vero, infatti, esaminando le quotazioni storiche di tante categorie di diamanti si possono trovare diverse sorprese; ad esempio alcune categorie di medio-bassa qualità hanno moltiplicato il proprio valore, viceversa alcune categorie di elevata qualità non hanno avuto la stessa sorte; quindi dobbiamo sempre valutare cosa il mercato chiede.

Solo chi è forte di una lunga esperienza in questo campo e conosce l'evolversi dei mercati, può consigliarvi al meglio per l'acquisto di un diamante. Nella nostra guida "[I DIAMANTI: IL DONO PIU' PREZIOSO DELLA NATURA](#)" potrete trovare alcuni consigli utili nati dalla nostra esperienza quarantennale in questo mondo, per scegliere quale diamante comprare.

Quali sono i rischi dell'investire sui diamanti?

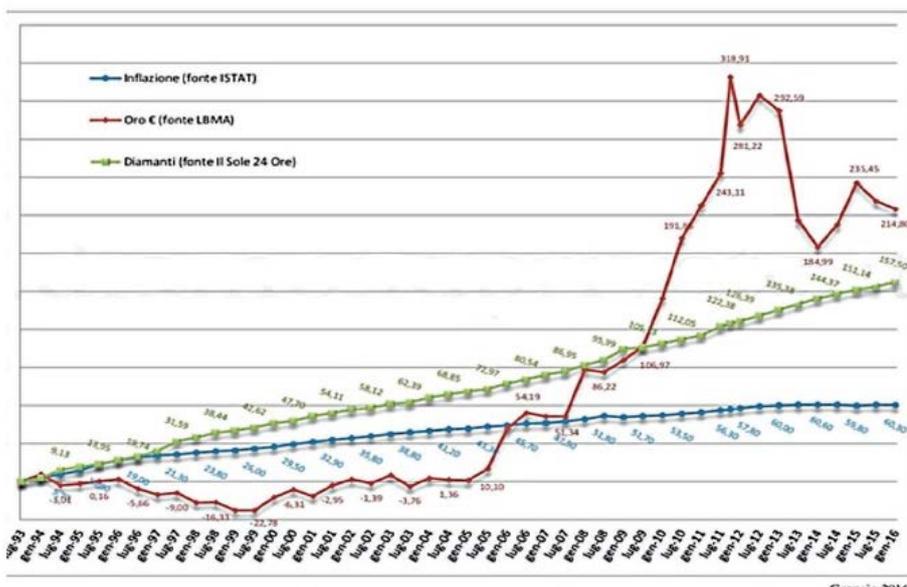
In un'intervista Maurizio Sacchi, fondatore e Amministratore delegato di Diamond Private Investment (DPI), parlando di investimenti in diamanti afferma: "Tasse zero, liquidabilità immediata dei diamanti e rivalutazione intorno al 3% annuo. Un mercato di nicchia, regolamentato da Banca d'Italia, più che sicuro di questi tempi".

Secondo le società di investimento il valore dei diamanti dal 1993 è in continua graduale crescita e sempre superiore all'inflazione, confrontato con quello dell'oro è leggermente inferiore ma più costante : vedi il grafico sotto

Incremento di valore nel tempo da luglio 1993 a Gennaio 2016
DIAMANTI

16	+ 157,50 %
15	+ 151,14 %
14	+ 144,37 %
13	+ 135,38 %
12	+ 126,39 %
11	+ 122,38 %
10	+ 112,05 %
09	+ 105,03 %
08	+ 95,99 %
07	+ 86,95 %
06	+ 80,54 %
05	+ 72,97 %
04	+ 68,85 %
03	+ 62,39 %
02	+ 58,12 %
01	+ 54,11 %
2000	+ 47,70 %
99	+ 42,62 %
98	+ 38,44 %
97	+ 31,50 %
96	+ 19,75 %
95	+ 13,95 %
1993-94	+ 9,13 %

Rendimento a confronto da Luglio 1993 a Gennaio 2016 Diamanti tra DIAMANTI - ORO - INFLAZIONE



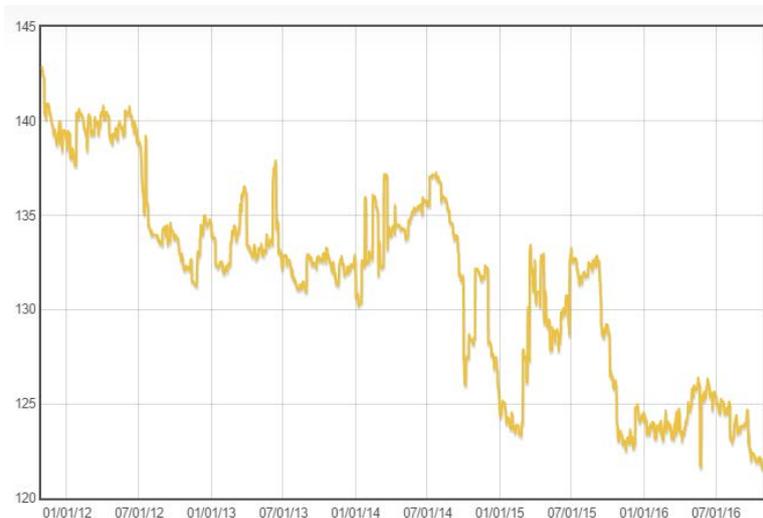
Elaborazione DF -DIAMANTI E FINANZA

Diamanti Fonte "Il Sole 24 ore" - Oro fonte LBMA - Inflazione fonte ISTAT

in base al grafico

Gennaio 2016

Come si può facilmente evidenziare il grafico sopra si basa sul valore dei diamanti proposto dal “Il Sole 24 ore”, che come detto non è altro che il listino redatto dalle società di investimento; ma questo non rappresenta quello che succede nel mercato dei diamanti; infatti le “banche” hanno l’interesse di far vedere che il diamante è un investimento sicuro in continua crescita, ma questo non lo è. Ad esempio se andiamo a studiare quale è stato il vero andamento della quotazione dei diamanti negli ultimi 5 anni troviamo con sorpresa che il suo valore mediamente è calato di un 10-15% :



Il grafico sopra tiene in considerazione le quotazioni del mercato dei diamanti nel suo complesso degli ultimi cinque anni, se poi però andiamo ad analizzare nello specifico le varie categorie, che possiamo differenziare per peso, purezza, colore e taglio, troviamo che alcune hanno mantenuto il valore mentre altre hanno perso anche più del 20%. Se però consideriamo intervalli di tempo più lunghi ad esempio dal 2000 ad oggi vediamo che, chi più e chi meno, tutte le categorie hanno incrementato il suo valore. Quindi non ci dobbiamo mai dimenticare che anche i diamanti seguono la legge della domanda e dell’offerta.

Chiunque ti proponga un investimento, ti parlerà solo dei vantaggi che si hanno nell’investire in diamanti, magari sorvolando su alcuni aspetti che sembrano marginali ma dai quali non si può prescindere; infatti come per tutti i tipi di investimento esiste un rovescio della medaglia. Io non parlerei di veri e propri svantaggi, ma è necessario calcolare il rischio di investimento.

Accertato che si sta parlando di un investimento a lungo termine, come più volte ribadito, esistono altri aspetti da prendere in considerazione:

- La liquidità è spesso lenta, ovvero come anticipato anche il diamante segue la legge della domanda e dell’offerta e quindi non sempre la vendita è immediata.
- Non c’è l’obbligo di riacquisto per le società che vendono diamanti, anche le banche che te lo garantiscono, poi se vai a vedere bene i contratti ti accorgi che offrono solitamente solo un tentativo di “ricollocaimento”.
- I diamanti sono commercializzati in dollari per cui sussiste il rischio cambio.
- I diamanti non forniscono alcun interesse periodico per cui l’unico eventuale rendimento è necessariamente in funzione della differenza tra il prezzo di acquisto e quello di rivendita.
- Anche se fino ad oggi la quotazione dei diamanti è stata in continua crescita, questa non è vero in assoluto, ossia è molto probabile ma non garantito un rendimento che copra dall’inflazione e permetta di conservare il potere di acquisto.
- Essendo beni al portatore, se vengono rubati è praticamente impossibile ritrovarli, ovviamente esistono assicurazioni o altri modi per tutelare il bene.
- È difficile valutarne il prezzo e il valore in modo oggettivo, ovvero non esiste un listino vero e proprio.
- Esiste la remota possibilità di acquistare un diamante il cui certificato sia stato contraffatto o peggio ancora di acquistare un diamante sintetico per naturale.

Ricordiamo due casi clamorosi e molto esemplificativi di contraffazione:

Alibaba propone CVD certificati GIA come diamanti naturali

Alibaba, uno dei siti di commercio online più potenti, specializzato nella ricerca di prodotti di provenienza dalla Cina continentale, ha posto in vendita per un breve periodo, durante il mese di febbraio, sulla sua piattaforma diamanti sintetici accompagnati da certificati GIA nei quali venivano descritti come naturali. Immediato il grande allarme tra gli addetti ai lavori che però si sono trovati di fronte a un irrisolvibile rebus fatto di aziende con sedi varie e di fatto non rintracciabili, delle quali la più esposta è la ITC di New Delhi che è stata bandita da Alibaba il 19 febbraio. L'episodio segna un ennesimo episodio complicato per il Gemological Institute of America che sta procedendo ad indagare

Accesso remoto non autorizzato. Come sono stati falsificati 1042 diamond report GIA

Il GIA ha da tempo affidato il proprio database per la gestione dei report gemmologici a TCS (Tata Consultancy Services), leader nella creazione di software di supporto alle aziende ed affiliato al tentacolare colosso dell'economia indiana TATA. Tra ottobre e novembre 2015 sono apparsi 1042 report che esprimevano gradi di purezza e di colore non corrispondenti ai dati riscontrati all'analisi. La successiva immediata inchiesta delle autorità indiane ha accertato che non si è trattato di un'intrusione di hackers ma di accessi non autorizzati di due impiegati infedeli di TCS, prima dimessisi ed infine arrestati. I report in questione, che elencavano caratteristiche alterate durante il processo di gestione informatica, sono stati annullati ed eliminati dal database online. Ma permane un certo comprensibile imbarazzo. Il GIA ha richiamato per un ulteriore controllo le pietre in questione, ma di queste sono state rintracciate a fine gennaio 2016 solo 297. I laboratori dell'istituto restano a disposizione per riverificare gratuitamente tutti i diamanti con certificati emessi tra ottobre e novembre. Le aziende riferibili alla truffa sono state cancellate dall'elenco clienti. Insomma, si è reagito nei limiti di quanto era possibile fare, ma restano ombre sulla sicurezza del sistema di gestione informatica e sulle relazioni tra gli accusati e i beneficiari dell'upgrading truffaldino.

La rivendita per il recupero dell'investimento è garantita e, se sì, in che modo?

Questo è un altro tassello importante del puzzle. L'investimento in diamanti è una scelta che ha valore soprattutto nel lungo termine: in primo luogo, perché le commissioni sull'acquisto dell'intermediario della banca sono significative e si riducono solo con il passare degli anni; in secondo luogo, perché non è automatico un rendimento reale positivo che copra cioè dall'inflazione; e in ultimo perché l'Iva, corrisposta al momento dell'acquisto, non si recupera al momento della vendita e il 22% è una percentuale di tutto rispetto, che nel calcolo del prezzo di rivendita ha il suo peso. Inoltre non è da sottovalutare la commissione che si prende la società di investimento sulla vendita che va dal 5 al 20% a secondo della società e da quanto tempo hai acquistato la pietra. Quindi per recuperare tutti questi costi accessori dobbiamo aspettare un po' di tempo prima di recuperare la cifra investita.

Se acquisto un diamante presso le banche o società di investimento, queste mi garantiscono che è facile disinvestire, ma in verità mi offrono solamente un "tentativo" di ricollocamento, che viene garantito entro 30 giorni dalla richiesta, ma ovviamente il tutto è soggetto alla domanda di mercato, ovvero il sistema regge fin quando domanda e offerta si mantengono in equilibrio o, al massimo, se la domanda è superiore all'offerta.

I problemi sorgono se la banca non riesce a ricollocare il bene, a questo punto devo provare a rivenderlo al trova. Lo posso vendere ad un privato facendo riferimento al prezzo a cui l'ho pagato, ma è una strada poco perseguibile perché non si hanno i strumenti giusti di marketing e/o gemmologia per poterlo proporre, oppure posso provare in gioielleria. Ovviamente, per quanto detto sopra sul costo del diamante, la valutazione di acquisto offerta dal gioielliere sarà di gran lunga inferiore, toccando cali fino al 60% e non perché mi trovo di fronte ad un operatore disonesto, ma perché, a quella

cifra iniziale, bisognerà sottrarre il 22% di Iva, il sovraccarico operato a monte dal sistema bancario e il giusto margine del gioielliere.

Al contrario se il diamante è stato acquistato in gioielleria, difficilmente potrà essere venduto in banca, ma sicuramente le quotazioni che verranno offerte saranno di molto più vicine al valore atteso.

In un periodo in cui qualunque tipo di investimento è soggetto a variabili repentine e spesso consistenti, ritengo che la massiccia comunicazione degli istituti bancari, che accomuna i diamanti all'oro nella categoria dei beni rifugio, sia arrivata nel momento giusto e abbia avuto molta influenza sulle decisioni del consumatore. Anche se in linea di massima le notizie vengono fornite in maniera abbastanza adeguata, ci sono aspetti non evidenziati in forma completa e puntuale. Il rischio per l'acquirente è poi di trovarsi di fronte a sorprese non proprio gradevoli o a qualche delusione.

Come riporta una approfondita inchiesta condotta da una nota trasmissione televisiva (Report Rai tre PUNTATA DEL 17/10/2016): **“In banca è sempre più facile trovare il promoter finanziario che propone diamanti come investimento sicuro, sono considerati bene rifugio per eccellenza. Non tutte le banche però ci dicono che il prezzo che paghiamo per acquistare il diamante è il doppio del valore di mercato. Quanto sono trasparenti questi investimenti? Non dicono neppure che per l'investitore rivendere il diamante è praticamente impossibile e l'unica strada è affidarsi a chi glielo ha venduto, pagando però una salata commissione. Alla fine chi guadagna sempre, a prescindere dell'esito dell'investimento sono sempre loro, le banche.”**

Dalle ricerche condotte nell'ultimo biennio dal sindacato di categoria risulta che, malgrado siano profondamente mutati comportamenti e stili di acquisto, **il negozio di gioielleria rimane il luogo privilegiato per gli acquisti di preziosi**; a questo punto, ora che la materia si è fatta più complessa e articolata, è **fondamentale ribadire il ruolo e le competenze della figura professionale del gioielliere che si è formata, si è “specializzata” e ha gli strumenti per essere costantemente aggiornata.**

Quanto è inquinato il settore dalla diffusione sempre più massiccia di diamanti sintetici?

Ultimo aspetto da valutare, quando si acquistano diamanti, è quello di riuscire a prevedere quale peso avrà il commercio di diamanti sintetici. La ricerca scientifica ha fatto registrare a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso un gran numero di tentativi riusciti di sintetizzare il diamante nelle sue caratteristiche fisiche e chimiche. Lo sforzo si motiva con esigenze di vari settori industriali quali quelli degli abrasivi, l'alta tecnologia aerospaziale, l'informatica. Le applicazioni in gioielleria sono rare fino ad una decina di anni fa a causa principalmente dei costi di produzione alquanto elevati e della difficoltà di ottenere qualità e purezza richiesta dal mercato. Il metodo classico di produzione è denominato HPHT (High Pressure High Temperature) e riproduce in presse speciali e grazie ad agenti catalizzatori l'ambiente in cui si genera in natura il cristallo di diamante. A questo più recentemente si è affiancato il metodo CVD (Chemical Vapour Deposition), tecnica che sviluppa i cristalli per deposizione chimica del vapore.

Si deve soprattutto a Pure Grown Diamonds l'introduzione massiccia di diamanti incolori sul mercato. Il decollo avviene grazie al lancio di una piattaforma web che consente l'acquisto diretto di gemme e gioielleria con diamanti sintetici e ad una strategia di marketing incentrata sulla maggiore ecosostenibilità, perché non necessitano di alcun processo invasivo di estrazione mineraria. Lo scenario futuro consoliderà la tendenza all'utilizzo crescente del materiale sintetico tanto per usi industriali che in gioielleria. Ad oggi qui da noi c'è poco marketing ma molto mixing, il rischio di frode in un mercato poco o male informato è alto. Pochi venditori improvvisati o poco professionali non esitano a mischiare lotti di diamanti CVD con diamanti naturali.

I diamanti sintetici incolori nelle qualità più richieste si situano per il consumatore in una fascia di risparmio di circa il 30% rispetto agli omologhi estratti dal sottosuolo; questo dipende in buona parte dai costi di produzione ma anche dal tentativo di non scostarsi troppo dal valore di riferimento di un bene considerato da sempre un investimento stabile e ben governato. La tenuta del valore di un diamante nel tempo non può essere garantita solo da un richiamo all'eticità, le proiezioni delle quote di produzione sostenute dalla domanda poderosa del comparto industriale fanno prevedere con tutta certezza che i costi dei diamanti sintetici caleranno sostanziosamente nel futuro. È sempre stato così per tutti i simulanti precedenti: sarà la relativa scarsità delle gemme estratte dal sottosuolo a continuare a garantirne la consistenza delle quotazioni. Anche importanti nomi nel mondo dei diamanti come De Beers stanno investendo da decenni sui sintetici, questo ci fa capire l'importanza che avrà nel futuro il diamante sintetico e sarà ancora più interessante quando il costo del processo per produrli e di conseguenza i prezzi caleranno. Fondamentale sarà per il commerciante, o consulente che

sia, avere i strumenti necessari per poter distinguere il diamante sintetico dal naturale per essere quindi chiari sul prodotto che si sta vendendo; questo è importante perché i consumatori devono sapere con certezza ed estrema chiarezza quello che stanno acquistando.

CONCLUSIONI

Un buon investimento lo si fa al momento dell'acquisto, non al momento della vendita.

Poche ma importanti sono le regole che si devono seguire quando decidiamo di investire in diamanti:

- Diversificare gli investimenti e capire quanto mettere a disposizione per l'acquisto dei diamanti.
- Dobbiamo essere in grado di leggere un certificato gemmologico per poter capire cosa stiamo comprando.
- I diamanti da "investimento" non sono "speciali", ma sono diamanti naturali accompagnati da un certificato internazionale (IGI di Anversa, HRD, GIA) che puoi trovare anche in gioielleria.
- Non esiste un listino vero e proprio ma solo listini puramente indicativi e quindi è indispensabile farsi fare più preventivi stando bene attenti a paragonare correttamente tutte le principali caratteristiche.
- **Affidarsi a venditori di fiducia qualificati e professionali.**



DIAMANTI
Se vuoi saperne di più

entra e chiedi
al tuo **gioielliere di fiducia**
Un esperto di **valore** per i tuoi **valori**

NON POSSIAMO SPIEGARTI
L' AMORE
MA POSSIAMO SPIEGARTI
COME FARLO DURARE

Il tuo gioielliere. Il vero esperto.